Dal Romanico al Gotico

Chieri nel basso medioevo fu un comune prospero dotato di un territorio compreso tra Asti, Moncalieri e Torino, controllato attraverso una serie di castelli e una trama di alleanze politiche precocemente integrate nello stato Savoia-Acaia (1347).

Il patrimonio di arte medievale ha pertanto subito una profonda rivisitazione quattrocentesca che ha inglobato e in buona parte sostituito le testimonianze precedenti: così vale per le torri residue e i palazzi più antichi. Il duomo di Santa Maria mantiene solo più la **cripta romanica**.

Tra le testimonianze residue, spesso concentrate verso la fine del Trecento, è la chiesa di San Domenico con i capitelli lapidei dell'interno e le palmette fittili della facciata. Un genere che ha conservato tracce più antiche è quello delle miniature di destinazione conventuale (Graduale di San Domenico, del 1360-1370).

Le lotte intestine

Sul finire del Duecento dai villaggi e dalla campagna si riversarono in città i signori locali, molti artigiani e commercianti. La nuova borghesia, riunitasi nella **Società di San Giorgio**, sfidò l'antica aristocrazia militare della **Società di San Guglielmo** la quale fino ad allora aveva mantenuto il potere grazie a ben strutturati **consortili di famiglie**.

Si aprì un lungo **periodo di scontri** violenti tra gruppi rivali per prendere il governo cittadino.

Nel 1338 la vecchia nobiltà venne cacciata e Chieri fu sottoposta per un decennio alla signoria di re Roberto d’Angiò.

Nel 1347, dopo la sconfitta angioina in Piemonte, i Savoia e gli Acaia **ottennero la dedizione del Comune**. La città mantenne, tuttavia, una forte autonomia amministrativa e il diritto di poter continuare a legiferare per conto proprio.